

# Ars, industriali contro la manovra

## Lo Bello: «Negli emendamenti solo prebende e nessun rigore»

ANTONIO FRASCHILLA

«L'ASSEMBLEA regionale deve bocciare tutti gli emendamenti alle variazioni di bilancio approvati ieri in commissione, che non hanno nulla a che fare con un vero risanamento delle disastrose finanze della Regione». Il leader di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, all'attacco della commissione Bilancio che ieri ha approvato parte del pacchetto di emendamenti che saranno aggiunti ai sette articoli del disegno di legge sulle variazioni di bilancio e che ha proseguito la sua riunione fino a tarda sera.

Un pacchetto che ha visto accantonare alcune norme sulle quali puntava la maggioranza, a partire da quella sul prolungamento a 151 giornate per i forestali precari, che rimane in bilico: «Ma abbiamo stabilito il criterio dell'anzianità di servizio per il passaggio da 101 a 151 giornate», dice Nino Dina dell'Udc.

Passate invece le norme che allungano i termini per le sanatorie edilizie, (che bloccano le demolizioni che sarebbero scattate dal primo gennaio), quella per la stabilizzazione degli Isu nei piccoli comuni che sarà tutta a carico della Regione e anche le norme sulle nomine dei cda dei consorzi Asi (aree sviluppo industriale).

«Abbiamo assistito al solito spettacolo di assalto a una diligenza peraltro molto piccola — attacca Lo Bello — Invece di andare nella direzione di un risanamento dei conti e fare quindi una Finanziaria di rigore, si continua a perseguire la politica delle piccole prebende». Il presidente degli industriali siciliani non ha apprezzato l'approvazione di un emendamento, presentato dal deputato dell'Mpa Giovanni Di Mauro, sulle nomine nei consorzi Asi, un tema molto caro a Confindustria. In sintesi l'emendamento prevede «l'abolizione dell'obbligo del possesso di titoli per essere nominati nei consigli d'amministrazione delle Asi». «Da tempo chiediamo una riforma complessiva delle Asi, e l'unica proposta che arriva dalla politica è l'azzeramento dei titoli che occorre avere per entrarne a far parte — prosegue Lo Bello — Tutto si commenta da solo».

L'approvazione dell'emendamento di Di Mauro ha rischiato di far saltare l'accordo che c'era tra maggioranza e opposizione sul pacchetto di emendamenti.

«La norma proposta dall'Mpa è un provvedimento indegno — dice Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars — In questo modo si sancisce il principio secondo il quale gli unici titoli che contano sono le conoscenze politiche».

Approvato invece all'unanimità l'emendamento proposto da Salvino Caputo, di An e Nino Dina, dell'Udc, che concede la proroga ai comuni per la definizione delle 90 mila pratiche del condono edilizio 2003, fino al 31 dicembre 2008. Con questo emendamento vengono di fatto bloccati e rinviati di un anno i decreti di acquisizione e demolizione degli abusi edilizi: «L'abusivismo nella nostra realtà è il più delle volte una necessità, vogliamo evitare di porre i comuni davanti al doloroso dilemma se demolire o meno gli immobili che non hanno un diretto interesse di pubblica utilità». Approvato anche l'emendamento presentato dal deputato del Pd Giovanni Panepinto sulla stabilizzazione degli Isu: «I comuni con meno di 15 mila abitanti potranno attivare contratti quinquennali agli Isu, a pagarli sarà interamente la Regione», dice Panepinto. Via libera anche all'emendamento sull'Ircac (che consente all'istituto di entrare in società con delle cooperative finanziate dall'Ircac stesso).

Martedì l'Ars inizierà la discussione sulle variazioni di bi-

lancio. Tra queste c'è anche quella per sbloccare l'erogazione del Famp 2007 ai 14 mila dipendenti regionali, che chiedono il rinnovo del contratto. Ieri i sindacati, dopo lo sciopero di mercoledì scorso, hanno annunciato «il ritiro da tutti gli accordi siglati sul salario accessorio ai funzionari degli uffici di gabinetto e degli uffici regionali per gli appalti». «Il governo regionale è fortemente impegnato per dare concreto sbocco alle legittime aspettative dei dipendenti regionali», ha risposto il presidente Salvatore Cuffaro.

le nomine

### LA ROTTURA

I sindacati dei dipendenti regionali rompono il dialogo sul rinnovo del contratto ritirando gli accordi sul salario accessorio degli uffici di gabinetto

il contratto

### LA ROTTURA

I sindacati dei dipendenti regionali rompono il dialogo sul rinnovo del contratto ritirando gli accordi sul salario accessorio degli uffici di gabinetto